

OGGETTO

OGGETTO

Catalogo

Altri luoghi culturali

Catalogo

Luoghi d'arte contemporanea

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia

BO

Comune

Bologna

Indirizzo

via Zamboni, 13

Denominazione

Città Metropolitana di Bologna

Complesso architettonico di appartenenza

Palazzo Malvezzi de' Medici

Georeferenziazione

44.49536696512057,11.348386108875275,21

DATI SPECIFICI

DATI SPECIFICI

Classe

Arte

Sottoclasse

Arte moderna (XVI-XIX secolo)

Sottoclasse

Arte contemporanea storica (1900-1950)

Sottoclasse

Arte contemporanea attuale (1950 ad oggi)

Sottoclasse

Arte figurativa

Sottoclasse

Arte astratta

Tipologia oggetti

Pittura

Tipologia oggetti

Sculture

Tipologia oggetti

Stampe

Tipologia oggetti

Disegni

ARTISTI

ARTISTI

Artisti

Signori Gino

ARTISTI

Artisti

Cervellati Alessandro

ARTISTI

Artisti

Cervellati Luigi

ARTISTI

Artisti

Stegmann Arnulf Erich

ARTISTI	
Artisti	Trinchero Alessandro
ARTISTI	
Artisti	Mattioli Liviana
ARTISTI	
Artisti	Govoni Oscar
ARTISTI	
Artisti	Garzia Giusta
ARTISTI	
Artisti	Gambi Gaspare
ARTISTI	
Artisti	Franzoni Roberto
ARTISTI	
Artisti	Biasion Renzo
ARTISTI	
Artisti	Rivani Giuseppe
ARTISTI	
Artisti	Simoncini Virginia
ARTISTI	
Artisti	Canigosa Pombo Carolina
ARTISTI	
Artisti	Visani Enrico
ARTISTI	
Artisti	Gagliardi Giuseppe
ARTISTI	
Artisti	Molinari Alberto
ARTISTI	
Artisti	Madrid Alexanco
ARTISTI	
Artisti	Boschi Dino
ARTISTI	
Artisti	Chirico Martino
ARTISTI	
Artisti	Cappelli Giovanni
ARTISTI	
Artisti	Pozzati Concetto

ARTISTI

Artisti Sughi Alberto

ARTISTI

Artisti Mascellani Norma

DESCRIZIONE

DESCRIZIONE

Descrizione

Palazzo Malvezzi fu ceduto all'Amministrazione provinciale nel 1931. Nel 1934, in occasione dell'insediamento degli uffici, l'architetto Emilio Boselli riadattò molti ambienti. A questo stesso cantiere risalgono il completamento del cortile con il loggiato di fondo e la modifica dello scalone.

Il monumentale palazzo Malvezzi de' Medici, prospiciente la facciata della chiesa di San Giacomo Maggiore, venne edificato nel 1560 per incarico di Paola Malvezzi e di suo figlio Giovanni sulle antiche case acquistate dalla famiglia nel 1458. La nuova fabbrica, estesa a parte del sagrato ottenuta nel 1559 dagli agostiniani, fu adeguata al prestigio raggiunto grazie alla protezione di papa Leone X e all'acquisizione dell'eredità Malvezzi de' Medici. I progetti vennero affidati all'architetto Bartolomeo Trachini, che realizzò un edificio porticato in facciata, con fronti organizzati con imponenti ordini classici sovrapposti, secondo modelli di uso centroitaliano ben presto adottati anche a Bologna. Nel 1606 il palazzo fu venduto agli Aldrovandino, del ramo dei Malvezzi detti in seguito "dal portico buio", più verosimilmente per la prossimità, su strada San Donato, dell'antistante portico Manzoli Malvasia. Nel 1725 Alfonso Torreggiani costruì il grande scalone su disegno di Francesco o di Ferdinando Bibiena, una struttura scenografica poi modificata in parte nel 1932, in seguito all'adattamento dello stabile a sede provinciale. Tra il 1852 e il '53 Giovanni Malvezzi de' Medici, personaggio di spicco nella vita politica cittadina, diede inizio al cantiere decorativo al piano nobile, caratterizzato in precedenza da un assetto piuttosto sobrio. Concorsero all'impresa i più celebri ornataisti di quegli anni: lo scenografo Francesco Cocchi, i figuristi Antonio Muzzi e Girolamo Dal Pane, gli ornataisti Giuseppe Badiali, Onofrio Zanotti, Andrea Pesci e Luigi Samoggia, oltre agli scultori Vincenzo Testoni e Massimiliano Putti. Tra gli ambienti più rappresentativi, sui quali si aprono le porte neo rococò disegnate da Francesco Cocchi, si segnalano la Sala del Consiglio, già salone delle feste: sulla volta del grande vano, decorato su progetto del Cocchi, si apre lo sfondato affresco da Onofrio Zanotti, con figure attribuite ad Andrea Pesci, mentre sulle pareti drappeggi e putti in volo si alternano a medaglioni con i ritratti Malvezzi, riportati alla luce nei restauri del 2007. Seguono poi la Sala dello Zodiaco, ornata dai segni zodiacali allineati entro uno spazio scandito da quadrature; la Sala Rosa o degli Amori, ispirata alla cultura letteraria del committente e decorata

Descrizione approfondita

da Girolamo Dal Pane su tele incorniciate dagli stucchi di Vincenzo Testoni; i rilievi del camino si devono invece a Massimiliano Putti, che scolpì anche il prezioso camino in alabastro della Sala Verde, affrescata nel 1852 da Antonio Pesci con putti e i satiri affacciati sui lunettoni della volta. Una Danza delle Ore orna il soffitto della Sala Rossa, già Sala da Ballo, oggi ambiente di rappresentanza dell'amministrazione. E' questo il complesso decorativo piu' fastoso del piano nobile, caratterizzato da alte specchiere e illuminato da sontuosi lampadari. Merita segnalazione infine il salottino con volta a finto baldacchino forse dipinta da Luigi Samoggia; in questa stanza, utilizzata come sala da tè, Giacomo Leopardi conversava con Teresa Malvezzi. Nel 1931 il palazzo fu ceduto alla Provincia dall'ultimo erede dei Malvezzi. Nel 1934, in occasione dell'insediamento degli uffici, l'architetto Emilio Boselli riadattò molti ambienti: tra questi la sala di Giunta, corredata di una boiserie a scapito degli affreschi parietali. A questo stesso cantiere risale il completamento del cortile con il loggiato di fondo, decorato da una scultura. Altre modifiche interessarono lo scalone.

DOCUMENTAZIONE ALLEGATA

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Documentazione fotografica/ nome file



Didascalia

"Marina e uomo di spalle", Rimondini Ghino detto Righi, (1964).

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Documentazione fotografica/ nome file



Didascalia

Lampada a muro, Scarpa Carlo, (1958/1970).

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Documentazione fotografica/ nome file



Didascalia

"Paesaggio con tramonto, con colori rosso, giallo, blu",
Acquaroni Antonio, (1969/1970).

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Documentazione fotografica/ nome file



Didascalia

"Paesaggio industriale con elementi volumetrici e campiture di colore", Visani Enrico, (1965/1975).

Citazione completa

Matteucci A.M., Carlo Francesco Dotti e l'architettura bolognese del Settecento, Bologna, Alfa, 1969, pp. 54-58.
Arbizzani L. (a cura di), Palazzo Malvezzi tra storia arte politica, Bologna, Provincia di Bologna, 2001, terza edizione.
Cuppini G., L'architettura senatoria: Bologna tra Rinascimento e illuminismo, Bologna, Editrice Compositori, 2004, pp. 44-45.